

inizio con un imponente corteo di carri allegorici simboleggianti la vendemmia, gremiti di graziose vendemmiatrici, che ha percorso le principali vie della città tra due fitte ali di pubblico, portandosi alla Casa del Governo.

S. E. il Prefetto ha ricevuto gli organizzatori della celebrazione ed il Podestà, quale presidente del Comitato per la "giornata dell'uva" ha offerto al Rappresentante del Governo un grazioso canestro d'uva riccamente infiorato.

S. E. Ricci ha rivolte vive parole di ringraziamento ai creatori ed agli animatori della celebrazione torinese ed ha felicemente illustrato il significato della giornata, mettendo in rilievo i vantaggi che da essa possono derivare all'industria enologica piemontese.

Dopo il ricevimento al Palazzo del Governo il corteo si è portato al Municipio.

Il Podestà dal balcone del Palazzo ha assistito alla sfilata dei policromi carri, quindi ha ricevuto i membri del Comitato organizzatore nel suo studio. L'on. Vianino gli ha fatto omaggio di un cestino colmo d'uva, accompagnando l'offerta con devote parole di saluto.

Il Podestà ha ringraziato per il dono esprimendo agli organizzatori la sua viva soddisfazione ed il suo compiacimento per la splendida riuscita della celebrazione.

La "giornata dell'uva" si è conclusa, nel pomeriggio e nella serata, con l'esecuzione delle nuove canzonette dialettali in piazza Vittorio Veneto.

Il Dopolavoro provinciale di Torino ha voluto includere nel suo programma di azione folkloristico per l'anno 1930 anche l'esperimento di un concorso della canzonetta piemontese, intendendo con ciò far rifiorire anche a Torino una gentile tradizione.

L'esito veramente entusiastico di questo concorso è stato dei più confortanti, inquantochè ha dimostrato come la sacra fiaccola della poesia e del canto risplenda da noi sempre viva.

Il concorso era diviso in due parti. La prima parte riguardava esclusivamente la poesia, e cioè la scelta da parte della giuria delle tre migliori e popolari canzonette con segnalazione nello stesso tempo ai musicisti di quelle altre, le quali per forma e vena poetica non potevano, se pur belle, essere premiate.

La seconda parte del concorso riguardava la presentazione da parte dei musicisti delle canzonette scelte tra le poesie premiate e le altre segnalate, dimodochè i premi venissero distribuiti indipenden-

dentemente ai poeti per le poesie ed ai musicisti per le operette premiate per "referendum" popolare.

Più di cento manoscritti sono pervenuti alla Commissione giudicatrice. La giuria ad unanimità ha giudicato meritevole del *primo premio* la poesia intitolata "Giget", brioso e torinesissimo componimento del poeta Nino Costa.

Il *secondo premio* è stato assegnato alla poesia "Bela Biöndina" del Rag. G. Castagno, garbaticissimo contrasto che rifà con moderne vibrazioni il tipo più antico dei canti provenzaleschi della terra subalpina.

Il *terzo premio* è stato aggiudicato al sig. Giuseppe Casalegno che ha presentato una bella canzone, ampia di respiro e gentile di colore paesistico, intitolata "Ambassada d'amör".

Tre menzioni d'onore sono state ancora assegnate all'avv. Carlo Baretto per la sua sbarazzina poesia "Famne pi gnune" di schietto sapore brofferiano; a Carlo Lorenzo Ferrero, per il suo gioioso canto: "Bondi", di giovanile ispirazione campestre, ed infine al sig. Mario Salesse per la sua canzone: "Un bön rimedi", celebrazione gustosa e bonaria del Dopolavoro.

Oltre a queste la Commissione ha segnalato ancora, proponendole alla scelta dei futuri concorrenti musicisti, queste altre canzonette:

"Bön umör" e "Jazz Band", di Nino Costa; "Pivlètta" e "L'amör e la busia" di Giuseppe Casalegno; "A l'aria libera" di Giovacchino Marchese; "Toni", di G. L. Ferrero (Carlinot); "Posa la Ranza", di Giovanni Drovetti; "La cansön dla tera", di Felice Casale.

Il pubblico che gremiva piazza Vittorio Veneto ha dimostrato di gustare assai le canzonette ed ha formulato con minori o maggiori applausi le sue preferenze.

Il Comitato organizzatore della celebrazione della "giornata dell'uva" e le graziose vendemmiatrici sono state ricevute il 30 settembre a Palazzo Reale dalle LL. AA. i Principi di Piemonte, ai quali il nostro Podestà ha fatto omaggio di due cesti di uva bianca e nera; omaggio vivamente gradito.

Il commiato del vice-podestà dott. Rodano dalla Civica Amministrazione

Da tempo il dott. Alberto Rodano, vice-podestà della nostra Città, per motivi di salute e di famiglia, aveva fatto domanda di essere esonerato dalla sua carica. Recentemente egli aveva rinnovato questo suo desiderio ed il 30 settembre dalle superiori